Gli incontri per il cinema

I sindacati ottengono impegni dal governo

ROMA — Dopo lo sciopero generale del cinema che ha registrato la totale adesione da parte di lavoratori, degli attori, dei registi e dei tecnici, le organizzazioni sindacali si apprestano ora a sviluppare ulteriori azioni di lotta e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle forze politiche, affinché le questioni relative alla grave crisi del cinema siano prese in esame dal governo e dal Parlamento.

La F.L.S. (Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo) in un suo comunicato afferma, tra l'altro, che qualsiasi ulteriore ritardo nell'approntamento degli interventi richiesti comprometterebbe pesantemente le strutture, e i livelli occupazionali del settore, con conseguenze particolarmente gravi nella fascia del piccolo e medio esercizio a carattere industriale.

I segni della gravità della situazione sono ormai presenti in tutte le branche dell'attività — si legge nel comunicato — ma questo non deve impedire al sindacato e alle forze democratiche del cinema di guardare ai provvedimenti come ad una occasione per iniziare ad intaccare la struttura del mercato, fonte determinante dell'attuale crisi.

In tal senso, i sindacati hanno denunciato nel corso degli incontri con i partiti la portata negativa dei provvedimenti di alleggerimento, generalizzati e indiscriminati, delle imposte sugli spettacoli, misure che vengono attualmente discusse alla commissione finanze del Senato. Tali provvedimenti incoraggiano infatti, secondo i sindacati, tutte quelle tendenze negative che sono tra le principali cause della crisi.

Peraltro, i sindacati ribadiscono la necessità di operare urgentemente con provvedimenti selettivi che puntino alla utilizzazione di ogni risorsa economica che il paese, pur nelle difficoltà attuali, ha il dovere di investire per salvare una attività industriale e culturale e per sollecitare la ripresa produttiva del film medio italiano, nei settori più colpiti dalla crisi.

Sulla base di questi presupposti, si sono svolti ieri sera gli incontri dei sindacati con il sottosegretario al ministero dello Spettacolo on. Sangalli e con l'on. Armato, sottosegretario al ministero del Lavoro.

Sangalli, riconfermato l'impegno già assunto dal ministro Antoniozzi sulla necessità dei provvedimenti richiesti, ha assicurato, per il suo dicastero, un intervento presso il Consiglio dei Ministri e presso i dicasteri finanziari per avviare l'esame dei provvedimenti stessi. Armato, dal canto suo, si è limitato a prendere atto delle richieste, riservandosi di approfondire gli aspetti di sua competenza in vista di un successivo incontro con i sindacati.

Film in inglese di Herzog sul « boom » del caucciù

MONACO DI BAVIERA — Dopo *The american friend* di Wim Wenders e *Despair* di Rainer Werner Fassbinder anche Werner Herzog, esponente del nuovo cinema della Repubblica Federale Tedesca, farà il suo film in inglese.

L'intitolerà *Kautschuck* e avrà, forse, come protagonista Jack Nicholson. La lavorazione comincerà nel gennaio 1978 a Iquitos, in Peru, ed a Manaos, in Brasile. Il soggetto, dello stesso Herzog, racconta una storia ambientata in America Latina negli anni venti durante il *boom* del Caucciù.

Herzog aveva già fatto un esperimento di film in inglese, ma doppiato, con *Aguirre, furore di Dio*, anch'esso ambientato in America Latina; *Kautschuck* verrà girato in inglese con attori in maggioranza americani.

Pieno successo di « Napoli milionaria » al Festival di Spoleto

Una dolente ninna nanna sulla violenza della vita

L'opera di Nino Rota su libretto e regia di Eduardo sospinge gli elementi comici e melodici in un empito intensamente drammatico - Ha diretto con straordinaria partecipazione il maestro Bruno Bartoletti - Eccezionale prova della compagnia di canto, dell'orchestra e del coro

Dal nostro inviato

SPOLETO — Alla bravura e coraggio di Eduardo (e un po' ce n'è voluto, per mantenere in un libretto d'opera la tensione originaria di un importante lavoro teatrale) sono ora da aggiungere quelli di Nino Rota il quale, per suo conto, celebra i cinquant'anni di attività musicale, avviata con una favola di Andersen, nel 1926 (il musicista aveva quindici anni).

Il favoloso ha spesso punteggiato la vicenda artistica di questo compositore, sia attraverso il cinema, sia attraverso i precedenti lavori per il teatro lirico. Ma la buona vena musicale, fluviale e tranquilla, ha pure alcune anse più ritorte e tormentate, che danno poi ritmo e drammaticità ad alcuni buoni momenti musicali. I quali sono da ritrovare in questa *Napoli milionaria*, di Eduardo, diventata un « dramma lirico ».

Quale coraggio?

Apriamo il libretto a caso, pagina tredici. « ...*So' i maccheroni miei di ieri sera... E dove stanno? Chi se l'ha mangiato?... Papà... Siete stato voi a mangiarvi stanotte i maccheroni miei?* ».

Provate a mettere in musica queste parole (e tante altre intrecciate alla borsa nera, all'avidità di guadagno e alla miseria) e a realizzare qualcosa che possa essere cantato e funzioni in un certo modo che non dispiaccia *in primis* all'autore del « libretto ».

E' questo il coraggio di Nino Rota, che non vale senza la bravura, quella che il musicista ha affinato in cinquant'anni di esperienze e di mestiere. Quindi, c'è uno sfoggio di coraggio e di bravura, culminante in taluni « schizzi » sinfonici, imbastiti su temi di canzoni napoletane (massimamente *Funiculì-funiculà*), contrastate da temi americani (l'inno nazionale, ad esempio), o su ritmi di danze nostrane (la tarantella, il saltarello), contrapposti a ritmi dello immediato dopoguerra (*boogie-woogie*).

Il tutto, con una straordinaria abilità anche orchestrale, per cui diventa un vanto del direttore — Bruno Bartoletti, splendido — l'aver dato a una musica, apparentemente fin troppo semplice, il tono di una partitura bene elaborata e complessa. Ci sono volute settimane di studio e di prove, del resto, per venirne a capo.

Certo, questa di Rota è anche una musica che offre il fianco a strali puntuti, ma almeno due momenti ci sembrano da citare, che attestano la capacità che ha Nino Rota di superare, all'occasione, i confini della sua poetica corrente. In tal senso, l'opera può essere il capolavoro di Nino Rota. Bastano a dare il segno di questa inedita intensità musicale, il finale del primo atto e il finale dell'opera, i due momenti nei quali *anche* la musica subisce quella svolta alla tragedia che nasce in Eduardo da elementi apparentemente « comici » e in Rota, dall'atteggiarsi delle piacevolezze musicali in brani di più costruita e robusta invenzione.

In questo contrapporsi di situazioni (la finta morte di Gennaro e il finto compianto dei « complici » sfocianti nella vera morte di Amedeo e nello straziato pianto della madre) sta la giustificazione dell'operazione compiuta da Eduardo e Rota.

Nel primo finale, c'è lo sberleffo caricaturale (la regia, dello stesso Eduardo, è stupenda), nel finale dell'opera (altro capolavoro di regia: il pranzo opulento si vanifica, è già roba guasta da mandare alla nettezza urbana), dopo il colpo che uccide Amedeo, non è senza presa il passaggio, proprio musicale, a un'altra dimensione.

Cresce dall'orchestra e dal palcoscenico una trenodia singola e corale, impostata da Nino Rota — Eduardo ha fatto il « suggeritore » — come uno *Stabat Mater* « profano ». Il tessuto polifonico e strumentale viene lacerato dal canto di Amalia che raggiunge zone impervie. E' un risultato nuovo nella musica di Rota, e ci ha fatto venire alla mente l'*Agnus* di Luciano Berio, recentemente ascoltato a Firenze, a conclusione di *Opera*. Non a caso, a proposito, c'era anche il Bruno Bartoletti a sdipanare i grovigli.

Non c'è da scandalizzarsene: nella nuova musica affiora a volte una tendenza a riconquistare una perduta dolcezza; nella vecchia musica (almeno in questa di Rota) le predilette dolcezze sanno trasformarsi in una inquietudine non superficiale. Affiora il ritmo d'una « nonna-nonna », ma è un grido il canto di Amalia che vorrebbe chiudere gli occhi sulle rovine che le si sono spalancate dinanzi. Gennaro ammonisce che la guerra non è finita e che non è finito niente; Amalia si intestardisce nella impossibile ninna-nanna: « *Mamma mia, come dorme 'o figlio mio, mamma mia, famme durmì!* ».

Da grande attrice e da eccellente cantante, ha illuminato questo momento culminante dell'opera Giovanna Casolla, vera protagonista dello spettacolo.

Gennaro era impersonato da Silvano Pagliuca, dalla calda voce di baritono-basso, vivacissimo nella gestualità « eduardiana », al pari della preziosa Adele Sposito, brillantissima, per gesto scenico e *vis* canora, nella « cavatina » — diciamo così — della risata. Il tenore Piero Visconti (Errico « Settebellizze ») e il baritono William Stone (Johnny) hanno anch'essi incisivamente rilevato le loro ambigue parti di attori e cantanti.

Nel complesso, la compagnia di canto era d'alto livello, come dimostrano ancora Mariella Devia (Maria Rosaria), Renato Grimaldi (Amedeo), Carlo Desideri, Angelo Nardinocchi, Corinna Vozza, Gennarino Palumbo (che è un attore di Eduardo), Graziano Del Vivo, Gianfranco Mari, Luigi De Corato, Bianca Padovano, Scylli Fortunato, Rosa Postiglione (recitante).

L'impianto scenografico e i costumi, di Bruno Garofalo, aderivano intimamente all'assunto teatrale e musicale dello spettacolo (eccezionale l'apporto dell'orchestra e del coro) diretto magistralmente da Bruno Bartoletti, applauditissimo, alla fine, tra Eduardo, Nino Rota e gli interpreti tutti.

Erasmo Valente

Nella foto: una scena del primo atto di *Napoli milionaria*.

Da oggi anche il balletto

Dal nostro corrispondente

SPOLETO — Oggi, alle 20,30, al Teatro Nuovo di Spoleto, per il XX Festival dei Due Mondi, prende il via il programma di balletti. Sarà sulla scena un gruppo americano di recente formazione, i Dancers, diretto da Dennis Wayne, un artista che ha fatto parte dell'Harkness, del Jeoffrey e dell'American Ballet Theatre. Il repertorio dei Dancers comprende balletti classici e lavori composti espressamente per il gruppo, così da rendere a questo possibile la realizzazione del suo obiettivo dichiarato che è quello di fornire un'alternativa per ballerini di alto livello che non sono soddisfatti delle compagnie tradizionali.

A Spoleto i Dancers si esibiranno in due programmi nei quali figurano, tra gli altri, nomi di coreografi come Béjart, Anderson, Norman Walker, Biagi e Bolender. Al debutto di stasera, che costituirà la *prima* europea del gruppo, sarà presentato il seguente programma: *Lovers* di Sciostakovic, coreografia di François Szony; *Sing of a wayfarer* di Mahler (Maurice Béjart); *Youth* di Barber (Richard Wagner); *The Entertainers* di Kooper-Otis (Anderson); *Ramifications* di Ligeti-Purcell (Dantzig); *Canto indio* di Chavez (Mac Donald).

Al teatro Caio Melisso si inaugura, oggi, alle ore 12, la tradizionale serie dei concerti da camera come sempre presentati da Charles Wadsworth.

Nel settore delle esposizioni si è intanto aperta, lunedì scorso, in una delle sale del complesso monumentale di S. Nicolò, la I Mostra internazionale di antichi soldatini da collezione, curata dall'Ente Rocca di Spoleto.

g. t.

A Roma « La partenza dell'argonauta »

Isolati, ma tra belle immagini

L'opera di Aglioti, Panni e Perlini compendia con notevoli effetti vari elementi espressivi

ROMA — Al Festival di Teatromusica, all'Argentina, è approdata l'« opera » di Antonello Aglioti, Marcello Panni, Memè Perlini *La partenza dell'argonauta*, che nacque, un anno fa, al Maggio musicale fiorentino. Ma la musica (di Marcello Panni, appunto) è qui elemento « alla pari » — anzi, spesso, discretamente in ombra — rispetto agli altri: le scene, i costumi, gli « interventi pittorici » (segni e colori proiettati a vista, nell'atto del loro farsi) di Aglioti, la regia di Perlini. E chi conosca le precedenti realizzazioni perliniane, da *Pirandello: chi?* a *Tarzan*, da *Otello* a *Locus solus* ecc. non tarderà a rintracciarvi la sua mano.

All'origine c'è un testo letterario di Alberto Savinio (1891-1952), che, per la sua molteplice personalità di scrittore, pittore, compositore, saggista, drammaturgo, ben si prestava a ispirare un'iniziativa multidisciplinare e sperimentale. Del resto, il tema del viaggio, delle immagini colte da un treno in corsa e frammiste a pensieri, riflessioni, ricordi, del distacco, della lontananza (in Savinio è un giovane che, nel pieno della prima guerra mondiale, va sull'Adriatico per il servizio militare) si arricchisce e si complica con quello più recente (e un tantino alla moda) del « represso », del « diverso » dell'« isolato »; non senza il sussidio di ampie citazioni dalla *Tempesta* di Shakespeare, riguardanti specialmente il personaggio di Calibano, il mostro indigeno espropriato della sua terra dal re-mago Prospero.

Il clima complessivo è quindi quello d'un reclusorio, caserma, ospedale, manicomio che sia. E l'acqua che riempie la fossa dell'orchestra, e ove si tuffano gli attori, più o meno trattivi a forza, non evoca tanto una vacanza balneare quanto certe brutali cure (ma c'è di peggio) alle quali si sottoponevano, e si sottopongono, i « matti ». (E una battuta còlta a volo, *Preferisco il rumore del mare*, ci ha rammentato la straziante sorte del poeta Dino Campana).

Lo spettacolo compendia fattori plastici, sonori, verbali, il gesto e il movimento, la luce e il buio, in un impasto quasi sempre suggestivo, e senza dubbio coerente al suo interno. Certi omaggi figurativi alla temperie culturale in cui agì Savinio (surrealismo, metafisica) possono apparire un po' facili e « datare » oltre misura l'insieme della rappresentazione. L'uso corporale degli interpreti (nudo incluso) è egregio, quello vocale lascia qualche dubbio; ma cantanti e strumentisti funzionano a dovere, e la banda dei Vigili Urbani, disseminata per i palchi, inserisce in buon punto il suo apporto, piacevolmente disturbatore, tra scorci madrigaleschi e liederistici, già contraddetti visualmente dai guizzi di un erotismo subdolo e infantile, che, come varie altre cose, chiama il nome di Fellini tra i numi tutelari della *Partenza dell'argonauta*.

Grandi applausi, e repliche a teatro gremito.

ag. sa.

Festival Pontino

Da Beethoven a Petrassi

ROMA — Il Campus internazionale di musica, operante a Latina, che avevamo lasciato nello scorso mese di maggio alle conclusioni della stagione concertistica, punteggiata dal recital di Boris Petruscianski, ha annunciato — d'intesa con l'Amministrazione provinciale e con l'Ente del Turismo — la XIII edizione del « Festival Pontino ».

Le manifestazioni si svolgeranno il sabato e la domenica, a partire dal prossimo 2 luglio. Alla serata inaugurale — prevista nel cortile del Castello Caetani di Sermoneta (vi si aggira l'inquieta ombra di Lucrezia Borgia), provvederanno l'orchestra e il coro di Santa Cecilia, che — diretti da Jerzi Semkov — eseguiranno la *Terza* («Eroica») di Beethoven, *Il canto del destino* di Brahms e il *Salmo ungarico* di Kodàly, ricordato con una delle sue composizioni più felici, nel decimo anniversario della scomparsa.

Il 3 luglio, sarà la volta dei Solisti Aquilani, integrati dall'Ottetto vocale italiano.

L'Eroica ha anche il compito di aprire la serie di attività dedicate al centocinquantesimo anniversario della morte di Beethoven, al quale saranno improntati i corsi di interpretazione, tenuti quest'anno dal violinista Cesare Ferraresi, dal violoncellista Rocco Filippini e dal pianista Bruno Canino. I tre illustri solisti costituiscono, com'è noto, il Trio di Milano.

I concerti saranno itineranti, con puntate a Cori, a San Felice Circeo, a Sezze e nell'Abbazia di Fossanova.

Sono previste esibizioni, oltre che del Trio di Milano, anche del pianista Wilhelm Kempf (che ha più di quattro volte vent'anni), del violinista Riccardo Brengola, nonché di Dino Asciolla, maestro dei maestri di viola.

Le manifestazioni sono completate da « incontri » musicali con la partecipazione di Guido Turchi e Giovanni Carli Balìola.

L'ansia del « Festival Pontino » di svolgersi come iniziativa culturale ugualmente viva nel celebrare sia grandi del passato sia i compositori del nostro tempo, trova un motivo di esaltazione nella serata dedicata a Goffredo Petrassi — il 24 luglio — cui parteciperà anche Fedele D'Amico.

Groucho Marx dimesso dall'ospedale

LOS ANGELES — L'anziano attore americano Groucho Marx ultimo rappresentante della gloriosa famiglia di comici, è rientrato a casa dopo una degenza in ospedale che durava dal 12 giugno scorso. In quella data, l'ottantaseienne attore era stato sottoposto ad una operazione chirurgica.

La rassegna sta per concludersi

Un gran finale per il Maggio

I complessi viennesi della Staatsoper hanno presentato « Salome » cui seguiranno « Kabale und liebe » e « Ariadne auf Naxos »

Nostro servizio

FIRENZE — I complessi viennesi della Staatsoper sono arrivati a Firenze, ospiti del Maggio. Vi rimarranno una settimana durante la quale oltre a *Salomè* — andata in scena martedì sera — verranno allestiti altri due spettacoli *Kabale und liebe* del contemporaneo Gottfried von Einem e, sempre di Strauss, *Ariadne auf Naxos*. E' davvero il gran finale di questa quarantesima edizione della rassegna fiorentina nel segno della collaborazione fra grandi enti, nazionali ed internazionali.

C'è solo il rammarico dello scarso numero di repliche (una per ciascun lavoro), che escluderà — ne siamo sicuri — una folla di appassionati. Ma ogni *tournée* ha le sue inesorabili leggi di tempo da rispetare e il comunale non è l'Arena di Verona che può contenere ventimila persone.

Durante l'incontro con alcuni dirigenti, avvenuto lunedì alla Sala Vanni, lo « chefdramaturg » Marcel Prawy, che aveva al suo fianco il sovrintendente Egon Seefehlner, ha definito l'istituzione viennese « una cosa veramente santa ». In effetti, chi abbia fatto, una scappata nella capitale austriaca si è reso agevolmente conto di cosa significhi il teatro dell'opera per la cultura della città; ridimensionarne la portata sarebbe come amputarle un organo vitale. Se ne accorse persino Hitler che, con abile mossa politica, non si permise di toccare niente, altrimenti — sono parole di Prawy — sarebbe scoppiata la rivoluzione.

Un'idea di questa perfetta macchina statale, che gode di benefici straordinari da parte del governo (un estratto del bilancio, regolarmente pubblicato, è stato distribuito alla stampa), la possiamo avere così a domicilio con dei classici di repertorio. A cominciare da *Salomè*, nella stessa edizione presentata alla Scala durante la stagione 1973-74, vale a dire Zubin Metha sul podio con la regia di Boleslaw Barlog, le scene e i costumi di Jürgen Rose. E' cambiata solo la compagnia di canto ad eccezione della splendida protagonista Gwyneth Jones, ancora una volta insuperabile *Salomè* malgrado un leggero appannamento dello smalto vocale.

Certo la partitura di Strauss che, da mostruoso giocoliere qual era, aveva nella manica l'asso provvidenziale di Wagner (soprattutto *Tristano*), non risparmia davvero nessuno e tanto meno i cantanti. Inutile qui rifare la storia di questa stupefacente tavolozza orchestrale, densa di coloriture e intrecci politonali a non finire. I meriti (o demeriti secondo alcuni) di tale voluttuosa e incandescente materia, marcata del più puro liberty mitteleuropeo (con la complicità di Wilde), sono ampiamente noti. C'è solo da osservare che i « ritardi » su Wagner vengono in larga misura compensati dagli anticipi sul successivo clima espressionista, in particolare per certe allucinanti isole strumentali sospese in un vuoto angoscioso e per l'uso della vocalità fra recitato e cantato (si pensi al dialogo serrato fra ebrei e nazareni a determinati intervalli non lontani dalla sensibilità schonberghiana).

E bene ha fatto, secondo noi, Zubin Metha — coadiuvato dall'impeccabile condotta dell'orchestra — nel mettere in risalto da una parte le scroscianti sonorità e dall'altra nell'individuare con chiarezza le più esili sfumature di uno spessore timbrico, variegate quant'altri mai.

Non disdiceva neppure una certa sgualataggine con quel tanto di carica provocatoria che contiene, comprese le innumerevoli smorfie ironiche, saettanti come personaggi da tenebrosa leggenda nordica (non per nulla il Till scappa fuori più volte).

Musicalmente, dunque, tutto ha funzionato a dovere. Gwyneth Jones, impegnata anche nella estenuante danza, ha offerto una prova magistrale (il pubblico le ha tributato un meritato uragano di applausi). Hans Beirer è stato un Erode convincente e scenicamente sicuro (per la replica è assicurata la presenza di Jon Vickers).

La parte di Erodiade è stata sostenuta da Ruth Hesse mentre nel ruolo di Giovanni si distingueva, per presenza ed espressività, William Dooley; Joseph Hopferwieser — un Marcantonio alto più di due metri con un bel timbro di basso profondo — era Narraboth. Ben affiatati gli altri gruppi: ebrei, nazareni, soldati.

La scenografia e la regia risultavano decorose, improntate a una atmosfera klimtiana di riporto (un punto a favore va speso per i costumi). Ma perché affannarsi tanto intorno a quella grata della prigione di Giovanni dalla quale, poi, alla fine esce la testa del martire su un piatto d'argento che *Salomè* si porta agilmente in giro come se fosse una pagliuzza?

Al termine venti minuti di applausi hanno sancito la prima di questa *tournée* del lo Staatsoper, che si preannuncia fra gli avvenimenti di maggiore spicco in questi ultimi anni a Firenze.

Marcello De Angelis

A Saint Vincent nuova manifestazione sostituisce il «Disco per l'estate»

SAINT VINCENT (AOSTA) — Si svolgerà sabato prossimo, a Saint Vincent, la serata denominata « Saint Vincent estate », che sostituisce in un certo senso la manifestazione canora del « Disco per l'estate », soppressa due anni orsono. Parteciperanno, fra gli altri, i cantanti Milva (che torna alla musica leggera dopo le esperienze teatrali con Strehler), Baglioni, Cocciante, Cerrone (questi per la prima volta in Italia), Demis Roussos, Fred Bongusto, Renato Zero e le sorelle Loretta e Daniela Goggi. Sono previste inoltre « intermezzi » comici di Isabella Biagini, Franco Franchi, Pippo Franco, Oreste Lionello. La regia dello spettacolo è affidata ad Antonello Falqui.

RAI TV

oggi vedremo

Viaggio dentro Napoli

Una volta tanto, la collocazione oraria dei programmi serali sulle due reti tende a non creare sovrapposizioni e forzate rinunce. Si potrebbe anzi individuare, fra le diverse trasmissioni presentate, una sorta di sentiero percorribile con beneficio dell'informazione. Cominciamo dalla Rete 2, sulla quale raccomandiamo di vedere, alle 20,40, la prima puntata dell'inchiesta di Marisa Malfatti e Riccardo Tortora dal titolo *Nel ventre di Napoli*, un'analisi che si preannuncia interessante (ma ovviamente bisognerà verificarlo dopo la proiezione) sulla attuale situazione partenopea vista con gli occhi, i sentimenti, la volontà della gente di Napoli.

L'alternativa sulla Rete 1, è modesta: il solito programmino musicale dal titolo *TV Ciak*.

Alla fine di *Nel ventre di Napoli*, ci si può spostare sulla Rete 1 sulla quale, alle 22 (in alternativa ad una *Tribuna politica* cui prendono parte sulla Rete 2 il segretario del PSDI, on. Romita, e il segretario del partito neofascista), verrà trasmesso un servizio della rubrica *Scatola aperta* dedicato ad un tema scottante: il sempre più diffuso uso delle armi per difesa personale. Gli autori dell'inchiesta, Paolo Graldi e Roberto Chiodi — di fronte al dilagare del fenomeno — si sono posti alcuni problemi cui tenteranno di dare risposta nel filmato: quali sono le motivazioni che inducono sempre più gente ad armarsi? Che cosa si cerca nell'arma? Il revolver, la pistola, non diventano per caso ancor più pericolosi quando vengono maneggiati da persone completamente inesperte nel loro uso? L'arma è veramente uno strumento di difesa, e da che cosa?

programmi

TV primo

13,00 ARGOMENTI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
18,15 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
18,45 RITRATTO D'AUTORE
19,20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TV CIAK
Spettacolo straordinario da Salsomaggiore per il Premio Nazionale Regia televisiva
22,00 SCATOLA APERTA
22,45 TELEGIORNALE
23,00 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Napoli)
13,00 TELEGIORNALE
13,30 IL MESTIERE DI RACCONTARE
17,00 SPORT
18,15 DAL PARLAMENTO
18,30 IL LAVORO CHE CAMBIA
19,10 L'UOVO E IL CUBO
20,40 IL VENTRE DI NAPOLI
Prima parte dell'inchiesta di Tortora e Malfatti
22,30 TUTTO CONTRO EVA
Un telefilm diretto da Jack Smight
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21,40, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Classidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opera in trenta minuti; 11,30: Il giardino pubblico (racconto); 12,05: Caro papà; 13,30: Musicalmente; 14,05 Visti di noi; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Contropoesia; 15,05: Chiave di lettura; 15,45: Incontri con un vip; 16,10: Anteprima di « E...state con noi »; 16,30: Special di G. Albertazzi; 18,05: Big band concerto; 19,20 I programmi della sera; di grasso o di magro; 20: Folk doc; 20,30: Frank Sinatra e A. R. Spinozi; 21,05: Zelda, mito dell'età del jazz; 22,05: Operette e commedie musicali; 22,40: Concerto; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 8,45: Canzoni made in Italy; 9,32: Vita di Beethoven; 10: Speciale GR-2; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR-2; 17,55: Anteprima disco; 18,35: La bussola; 18,56: Radiodiscoteca; 19,50: Musica a palazzo Labia; 20,20: Supersonic; 21,30: Il teatro di Radiodue; conoscere Simone; 23 Panorama parlamentare.

Radio 3ª

GIORNALE RADIO - Ore: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,35; 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,40: Noi, voi, loro; 10,55: Operistica; 12,10: Long playing 12,45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Pomeriggio musicale; 15,15: GR-3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: I mali dei grandi; 17,30: Fogli d'album; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Zelda di Mozart; 21,50: Copertina.

2° Festival del Liscio
Città di Bellaria Igea Marina
2° Trofeo RIO GRANDE
Referendum fra i lettori de . . . . . .
VOTA la tua orchestra preferita
☐
Ritagliare e spedire a S.P.I.
RIMINI (47037) Via Dante 41
MANIFESTAZIONE PATROCINATA DALLA
JOSEPH JEANS
SAVIGNANO SUL RUBICONE
Tel. 0541/945388

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

L'Espresso oggi in edicola

GIORNALISMO
Perché i nudi in copertina
di A. BARBATO, E. FORCELLA, G. MANGANELLI, A. MORAVIA, M. TROMBETTA, L. ZANETTI

ALCOLISMO
Quanto beve l'italiano
di GIOVANNI MARIA PACE

OCCUPAZIONE
Un podere gratis per chi lo vuole